

Improvvisazione clinica al pianoforte

Il vantaggio del pianoforte è quello di permettere, nella contemporaneità: ritmo, timbro, melodia e armonia. La cassa armonica del pianoforte è in grado di coinvolgere nella risonanza al corpo di un adulto. Attraverso l'improvvisazione, si realizza il *Dialogo Sonoro*. Improvvisando il musicoterapeuta dà senso ad un gesto, ad un movimento, ad un modo di camminare, correre, vocalizzare, egli risponde ad un sonaglio, ad uno strumento idiofono, al volteggio di un nastro, perfino al silenzio, all'attesa di uno sguardo creando un dialogo espressivo che precede e va oltre la parola.

L'Improvvisazione Clinica al Pianoforte è "clinica" perché centrata sulle difficoltà del paziente, sulla valorizzazione delle sue difficoltà per andare oltre, per attingere alle Risorse Interne che sorgono dalla relazione fra il paziente ed il musicoterapeuta.

Di fatto, anche nell'improvvisazione i musicisti coinvolti debbono necessariamente accordarsi tra loro, condividere il tempo-ritmo, condividere il livello energetico, risponderci in qualche modo, ricalcandosi e rispecchiandosi vicendevolmente.

L'Euritmia

Questo termine indica l'ordine fra suoni, ritmi e movimento. Ogni gesto del cliente-paziente che può tenere fra le mani materiali plastici (foulards, teli, veli, nastri o altro) o compie liberamente, viene valorizzato dall'improvvisazione clinica al pianoforte. Ciò che accade è l'essenza stessa dell'agire in musicoterapia. Nel momento in cui il professionista accompagna, segue il movimento del cliente-paziente suonando, quest'ultimo, sentendosi accolto prosegue nei suoi movimenti ascoltando ciò che viene suonato.

Il Dialogo sonoro

Modello di dialogo non verbale fatto di ritmi, melodie, armonie guidate dalle posture, dal respiro, dagli sguardi ecc. della persona.

Anche se il paziente non suona nessuno strumento il musicoterapeuta dialoga con lui, leggendo e trasformando in improvvisazione musicale la sua mimica, i suoi sguardi, i suoi gesti, il tono energetico del suo respiro, dei suoi gesti. Siamo all'essenza delle Comunicazione non verbale.

La comunicazione non musicale ma anche corporea, consente di essere non solo *calibrata* sui messaggi dell'altro, ma anche non invasiva, morbida, accogliente e nello stesso tempo stimolante e *seducente* (nel senso di "condurre con sé").

La Relazione Circolare

E' una modalità operativa messa in atto per affrontare casi di handicap gravissimo o multihandicap ma può essere utilizzato, se necessario, anche con adulti o con i gruppi.

Il modello della "Risonanza Corporea nella Relazione Circolare" è stato fondato da Giulia Cremaschi Trovesi (musicoterapeuta, caposcuola e presidente della F.I.M.), Simona Colpani (psicomotricista e co-terapeuta) e Mauro Scardovelli (psicoterapeuta, musicoterapeuta) si distingue dagli altri modelli esistenti per le sue basi teoriche fondate nella musica.

Presenza dei genitori

I genitori (almeno un genitore) se lo desiderano sono presenti agli incontri.

Essi condividono ciò che accade e intraprendono una strada nuova con il loro figlio.

Le problematiche del figlio diventano le risorse per il rinnovarsi di idee.

Le difficoltà si trasformano continuamente in positivo.

Il lavoro vero e proprio, attraverso l'interagire con il bambino, è rivolto ai genitori; è un agire sistemico che permette di affrontare veramente il problema.

La famiglia è il luogo dove un bambino nasce. Crescendo impara a conoscere contesti sociali sempre più ampi. Questo è il sistema nel quale si realizzano rapporti interpersonali, apprendimenti, esperienze.

Agire mediante la Relazione Circolare consente di operare sul "sistema" nel quale un bambino cresce. Questa modalità consente di ritrovare la fiducia che, aprendo il modo di pensare verso orizzonti più vasti, fa diminuire l'ansia dei genitori e l'avviarsi verso il superamento delle difficoltà nei bambini.

Possono prendere parte agli incontri anche le altre figure di riferimento: educatori e/o assistenti.